

TAPPA n. 1

IMPEGNO: la vita è un viaggio

1. I due semi

Due semi si trovavano fianco a fianco nel fertile terreno autunnale. Il primo seme disse: "Voglio crescere! Voglio spingere le mie radici in profondità nel terreno sotto di me e fare spuntare i miei germogli sopra la crosta della terra sopra di me... Voglio dispiegare le mie gemme tenere come bandiere per annunciare l'arrivo della primavera... Voglio sentire il calore del sole sul mio volto e la benedizione della rugiada mattutina sui miei petali!".

E crebbe.

L'altro seme disse: "Che razza di destino, il mio! Ho paura. Se spingo le mie radici nel terreno sotto di me, non so cosa incontrerò nel buio. Se mi apro la strada attraverso il terreno duro sopra di me posso danneggiare i miei delicati germogli... E se apro le mie gemme e una lumaca cerca di mangiarcele? E se dischiudessi i miei fiori, un bambino potrebbe strapparmi da terra. No, è meglio che aspetti finché ci sarà sicurezza".

E aspettò.

Una gallina che raschiava il terreno d'inizio primavera in cerca di cibo trovò il seme che aspettava e subito se lo mangiò.

2. La vita è un viaggio

La vita è un viaggio. Si arriva passo dopo passo. E se ogni passo è meraviglioso, se ogni passo è magico, lo sarà anche la vita. E non sarete mai di quelli che arrivano in punto di morte senza aver vissuto. Non lasciatevi sfuggire nulla. Non guardate al di sopra delle spalle degli altri.

Guardateli negli occhi. Non parlate "ai" vostri figli. Prendete i loro visi tra le mani e parlate "con" loro. Non abbracciate un corpo, abbracciate una persona. E fatelo ora. Sensazioni, impulsi, desideri, emozioni, idee, incontri, non buttate via niente. Un giorno scoprirete quanto erano grandi e insostituibili.

Ogni giorno imparate qualcosa di nuovo su voi stessi e sugli altri.

Ogni giorno cercate di essere consapevoli delle cose bellissime che ci sono nel nostro mondo. E non lasciate che vi convincano del contrario.

Guardate i fiori. Guardate gli uccellini. Sentite la brezza. Mangiate bene e apprezzatelo. E condividete tutto con gli altri.

Uno dei complimenti più grandi è dire a qualcuno: "Guarda quel tramonto".

3. Parola di Dio (Mt 25, 14-30)

(Parabola dei talenti)

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui

che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

4. Tu sei il mio rifugio (Salmo 91)

La vita dell'uomo è un lungo viaggio attraverso mille pericoli perché il male (tentazioni, incidenti, malattie, rapine...) è sempre in agguato. Per questo sentirai sempre più il bisogno di protezione, di rifugio. Ma in chi? Dio è il tuo rifugio, la tua difesa: affidati pienamente a Lui.

Grande, alto più delle montagne
È il Signore, nostro Dio.

Chi vive nella sua amicizia può dirgli:
“Tu sei il mio rifugio; m’abbandono a te!”.

La sua protezione, come immense ali, ti circonda;
sotto di esse troverai rifugio e nulla avrai a temere:
né il terrore del buio, né il giorno che scappa,
né la malattia che giunge inattesa,
né l’incidente in pieno giorno.

Poiché hai detto: “Dio è il mio rifugio”,
riparandoti all’ombra dell’Altissimo,

non ti coglierà alcun male.

Dio ordina ai suoi angeli di custodirti lungo la via;
con la loro forza ti solleveranno
affinché il tuo piede non inciampi.

Il Signore dice: “Poiché ha fiducia in me lo libererò;
poiché mi chiama, gli risponderò: “Io sono con te”;
lo glorificherò, e capirà che l’ho salvato”.



AMORE è dare la vita per gli altri

1. *La nuvola e la duna*

Una nuvola giovane giovane (ma si sa la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvolosi gonfi e bizzarri.

Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: “Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta”.

La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti.

“Cosa fai? Muoviti!”, le ringhiò dietro il vento.

Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera. Le dune sembravano nuvole d’oro accarezzate dal vento.

Una di esse le sorrise. “Ciao”, le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma.

“Ciao, io mi chiamo Ola”, si presentò la nuvola

“Io, Una”, replicò la duna.

“Com’è la tua vita laggiù?”.

“Bè...Sole e vento. Fa un po’ caldo ma ci si arrangia. E la tua?”

“Sole e vento... grandi corse nel cielo”.

“La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò”.

“Ti dispiace?”

“Un po’. Mi sembra di non servire a niente”.

“Anche io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E’ il mio destino”.

La duna esitò un attimo e poi disse: “Lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?”.

“Non sapevo di essere così importante”, rise la nuvola.

“Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori”.

“Oh, è vero. Li ho visti”.

“Probabilmente io non li vedrò mai”, concluse mestamente la duna.

La nuvola rifletté un attimo, poi disse: “Potrei pioverti addosso io...”.

“Ma morirai...”.

“Tu però fiorirai”, disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente.

Il giorno dopo la piccola duna era fuita.

Una delle più belle preghiere che conosco dice: “Signore, fa’ di me una lampada. Brucerò me stesso, ma darò luce agli altri”.

2. *Ci impegniamo*

Ci impegniamo

senza giudicare chi non s’impegna

senza cercare perché non s’impegna

senza disimpegnarci perché altri non s’impegna.

Ci impegniamo

perché non potremmo non impegnarci

c’è qualcuno o qualcosa in noi più forte di noi stessi.

Ci impegniamo

per trovare un senso alla vita,

a questa vita, alla nostra vita.

Si vive una sola volta

e non vogliamo essere “giocati”
in nome di nessun piccolo interesse.
Non ci interessa la carriera
non ci interessa il denaro
non ci interessa la donna
se ce la presentate come femmina soltanto.
Non ci interessa il successo
né di noi né delle nostre idee
non ci interessa né l’essere eroi né l’essere traditori
davanti agli uomini.
Ci interessa perderci per qualche cosa
o per qualcuno
(Don Mazzolari)

3. Parola di Dio (Gv 15, 12-17)

(Dare la vita per i propri amici)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

4. Chi abiterà la casa del Signore (Salmo 15)

Che ci vuole per essere amici del Signore? Per essergli familiari?

Avere un cuore puro, non parlare dei fratelli, non recar male a nessuno, dire sempre la verità e mantenere la parola data.

Prima di pregare, esaminati il cuore: come puoi chiamarlo Padre, se non ami i fratelli?

Chi starà nella tua casa, Signore?

Chi salirà il tuo monte santo?

Colui che si sforza d’evitare il male,
e di dire sempre la verità.

Chi, frenando la lingua, non danneggia il fratello;
chi non parla con cattiveria e non frequenta i cattivi
preferendo chi onora Dio.

Colui che tien fede alle promesse

Anche a suo svantaggio.

Chi, generoso nel prestare, non si lascia corrompere.

Chi sta saldo nella fede e onora la giustizia,
operando con amore.

Questo è l’uomo forte, amato per sempre da Dio.



FAMIGLIA: il prossimo più prossimo

1. *L'incidente*

Una giovane donna tornava a casa dal lavoro in automobile. Guidava con molta attenzione perché l'auto che stava usando era nuova fiammante, ritirata il giorno prima dal concessionario e comprata con i risparmi soprattutto del marito che aveva fatto parecchie rinunce per poter acquistare quel modello.

Ad un incrocio particolarmente affollato, la donna ebbe un attimo di indecisione e con il parafrangente andò ad urtare il paraurti di un'altra macchina.

La giovane donna scoppiò in lacrime. Come avrebbe potuto spiegare il danno al marito?

Il conducente dell'altra auto fu comprensivo, ma spiegò che dovevano scambiarsi il numero della patente e i dati del libretto.

La donna cercò i documenti in una grande busta di plastica marrone. Cadde fuori un pezzo di carta.

In una decisa calligrafia maschile vi erano queste parole: "In caso di incidente.... Ricorda, tesoro, io amo te, non la macchina!".

2. *A volte basta un raggio di sole*

A volte basta un raggio di sole, una parola gentile, una carezza, un sorriso.

Ci vuole così poco a far felici quelli che ci stanno accanto. Allora perché non lo facciamo?

Dovremmo imparare ad osservare i *comandamenti della casalinga*:

Se ci dormi sopra ... rimettilo in ordine

Se finisci di mangiare ... mettilo nel lavandino

Se ci cammini sopra ... sbattilo

Se lo apri ... chiudilo

Se lo svuoti... riempilo

Se suona ... rispondi.

Se piange ... amalo

Non aspettare mai domani per dire a qualcuno che l'ami. Fallo subito.

Non pensare "Mia madre, mio figlio, mia moglie ... lo sa già. Forse lo sa.

Ma tu ti stancheresti di sentirtelo ripetere?

Non guardare l'ora, prendi il telefono: "Sono io, voglio dirti che ti voglio bene".

Stringi la mano della persona che ami e dillo: "Ho bisogno di te! Ti voglio bene, ti voglio bene, ti voglio bene..."

L'amore è la vita. Vi è una terra dei morti e una terra dei vivi. Chi li distingue è l'AMORE

3. *Parola di Dio (Lc 6, 39-42)*

(La pagliuzza e la trave)

Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

4. Amo la tua legge (Salmo 118)

Dio ha dato all'uomo molti insegnamenti, una regola di vita per vivere secondo il suo volere.

Il popolo ebraico, per restare fedele a Dio, doveva osservare molti precetti.

Gesù ci insegna che la legge si riassume in un solo comandamento: "Amare il Signore e, per amor suo, il nostro prossimo".

Beato l'uomo che, senza macchia,
segue la legge del Signore,
Che lo cerca con cuore sincero.

Com'è possibile, a un giovane,
seguire il retto cammino?
Compiendo la tua parola, Signore.

La tua parola è luce,
è ricca d'intelligenza per i cuori semplici.

Fa' che io comprenda la tua volontà.
Inclina il mio cuore
Al tuo Regno, non al guadagno.

Gli orgogliosi mi beffeggiano:
ma voglio restar fedele alla tua legge.

Sembrano più forti: ingiustamente mi perseguitano;
ma temo solo la tua parola,
confidando nelle tue promesse
felice più che se avessi scoperto un tesoro.

Sono spesso come pecora smarrita.
Proteggi il tuo servo, Signore,
affinché non ignori la tua legge.



La ricerca di DIO: insegnaci a contare i nostri passi e giungeremo alla sapienza del cuore (S. Agostino)

1. L'asta

“Eccoti qui, mio Dio, sono Marie. Cerchi me? Che cosa vuoi? Non ho niente da darti.

Dopo il nostro ultimo incontro, per te non ho messo da parte niente.

Niente... Non una buona azione. Ero troppo stanca.

Niente... Non una buona parola. Ero troppo triste.

Il disgusto della vita, la noia, la sterilità.

- FAI LA TUA OFFERTA! Disse Dio

L'impazienza, ogni giorno, di vedere la giornata finita, inutilmente; il desiderio di riposare libera dal dovere e dagli impegni, l'indifferenza per il bene da fare, la stanchezza di te, mio Dio!

- FAI LA TUA OFFERTA! Disse Dio

Il torpore dell'anima, il rimorso per la mia apatia e l'apatia più forte del rimorso...

Il bisogno di essere felice, la tenerezza che sfibra, il dolore di essere quel che sono senza scampo...

- FAI LA TUA OFFERTA! Disse Dio

Turbamenti, paure, dubbi.

Signore! Proprio come uno straccivendolo te ne vai in giro a raccattare.... Rifiuti e immondizie.

Che ne vuoi fare, Signore?

- IL REGNO DEI CIELI!

2. La sapienza

“Molti giovani si accorgono a ventidue anni di sapere praticamente tutto quel che c'è da sapere, e vogliono che tutti sappiano che essi sanno. Quando raggiungono i trentadue anni si accorgono di aver ancora due o tre cosette da imparare; a quarantadue anni si gettano a capofitto ad imparare (cosa che io faccio ancora a settantatre).”
(Baden-Powell)

3. Parola di Dio (Mt 6, 25-34)

(Non preoccuparsi)

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il

domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

4. Ogni giorno ti cerco (Salmo 67)

Capiterà anche a te, in certi giorni, di non riuscire a nulla di buono.

Ti senti arido, secco, come il deserto.

Hai sete di Dio! Egli è l'acqua che disseta e trasforma. Chiedila con la preghiera.

Signore, tu sei il mio Dio, ti cerco fin dall'aurora.

Come la terra polverosa e arida ha sete di acqua,
così ho sete di te, mio Dio.

Voglio contemplarti nel tuo splendore,
vedere la tua potenza e la tua gloria.

Il tuo amore vale più della vita,
canterò la tua misericordia.

Voglio adorarti ogni giorno;
e ogni notte, quando mi sveglio, penso a te:
a te, mio salvatore, che mi sostieni con la tua destra,
mentre, all'ombra delle tue ali,
esulto di grande gioia.



La vita oltre la morte terrena

1. *Il Cucchiaino*

Una vecchietta serena, sul letto d'ospedale, parlava con il parroco che era venuto a visitarla: "Il Signore mi ha donato una vita bellissima. Sono pronta a partire".

"Lo so" mormorò il parroco.

"C'è una cosa che desidero, quando mi seppelliranno voglio avere un cucchiaino in mano".

"Un cucchiaino?" Il buon parroco si mostrò autenticamente sorpreso. "Perché vuoi essere sepolta con un cucchiaino in mano?"

"Mi è sempre piaciuto partecipare ai pranzi e alle cene delle feste in parrocchia. Quando arrivavo guardavo subito se al mio posto c'era il cucchiaino vicino al piatto. Sa cosa voleva dire? Che alla fine sarebbero arrivati il dolce o il gelato".

"E allora?"

"Significava che il meglio arrivava alla fine! E' proprio per questo che voglio dire al mio funerale. Quando passeranno vicino alla mia bara si chiederanno: "Perché quel cucchiaino?". Voglio che lei risponda che io ho il cucchiaino perché sta arrivando il meglio".

2. *Un'ala di riserva*

Voglio ringraziarti, Signore,
per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte
che gli uomini sono angeli
con un'ala soltanto:

possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che anche tu abbia un'ala soltanto.

L'altra la tieni nascosta:

forse per farmi capire

che tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita:

Perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.

Perché vivere

non è "trascinare la vita",

non è "strappare la vita",

non è "rosicchiare la vita".

Vivere è abbandonarsi,

come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,

con la fiducia di chi sa di avere nel volo

un partner grande come te!

3. *Parola di Dio (Gv 12,23-27)*

(Il chicco di grano)

Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!

4. Consolazione nel dolore (Salmo 6-7)

E' vero che quando si è tristi ci si può lamentare col Signore? Ma certo! Non è egli nostro padre, sempre attento, pronto ad amarci, a perdonarci, a consolarci con infinita tenerezza e comprensione? Digli pure ogni tua pena. Egli è attento a te, preoccupato di te come se al mondo ci fossi solo tu.

Signore, non adirarti con me;
abbi pietà, vedi, sono senza forze,
ho l'anima sconvolta: per quanto resterai irritato?

Vieni, affrettati a liberarmi:
piango, lo vedi, giorno e notte;
gli occhi bruciano per le lacrime
perché i malvagi mi inducono al male.

Allontanali, Signore, porgi orecchio ai miei lamenti.

Il Signore esaudirà la mia preghiera:
ed essi, sconfitti, svaniranno.

Ed io loderò il Signore, dirò a tutti, quanto è buono;
canterò il nome del signore, il Dio Altissimo!



IN CAMMINO VERSO SANTIAGO

TAPPA n. 6

Essere Chiesa: “Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo”_(Giovanni Paolo II - Giornata Mondiale della Gioventù 2000)

1. Il negozio

Un giovane sognò di entrare in un grande negozio. A far da commesso, dietro il bancone c'era un angelo.

“Che cosa vendete qui?”, chiese il giovane.

“Tutto ciò che desidera”, rispose cortesemente l'angelo.

Il giovane cominciò ad elencare: “Vorrei la fine di tutte le guerre nel mondo, più giustizia per gli sfruttati, tolleranza e generosità verso gli stranieri, più amore nelle famiglie, lavoro per i disoccupati, più comunione nella Chiesa e... e....”.

L'angelo lo interruppe: “Mi dispiace, signore. Lei mi ha frainteso. Noi non vendiamo frutti, noi vendiamo solo semi”.

2. La chiesa che sogniamo

Sogniamo una Chiesa che cammina.

Da Gerusalemme verso la periferia.

Sogniamo una Chiesa che si ferma, davanti all'uomo ferito.

Non chiede da dove vieni, a che religione appartieni, cosa pensi.

Si ferma semplicemente.

Sogniamo una Chiesa che non si lascia sedurre dalla paura.

Sta con i piccoli senza pretendere che siano perfetti.

Sogniamo una Chiesa che non si vergogna dell'uomo. Lo abbraccia anche se è contaminato.

Sogniamo una Chiesa che non usa violenza.

Nelle parole, dure come le pietre. Negli sguardi che sfuggono i volti. Nei piedi che marciano con i più forti.

Sogniamo una Chiesa meno prudente.

Come lo fu il suo Maestro.

Sogniamo una Chiesa che non giudica.

Non condanna. Non opprime.

Sogniamo una Chiesa che impari dai piccoli.

Senza paura di piangere. E di ridere. Di morire. E di risorgere.

Sogniamo una Chiesa meno sicura.

Più fragile. Come lo fu il suo Maestro. Più umana come lui.

Sogniamo una Chiesa di Chiese. Dove nessuno sia primo.

Dove nessuno sia ultimo. Semplicemente discepolo del suo Maestro.

Sogniamo una Chiesa che grida, quando l'uomo grida.

Che danza quando l'uomo danza.

Che partorisce quando la donna partorisce. Che muore quando la donna muore.

Sogniamo una Chiesa che non si difende.

Ma che difende i piccoli.

Sogniamo una Chiesa che perdona.

Che canti i salmi nella notte. Che tenga le porte aperte delle proprie cattedrali.

Sogniamo una Chiesa che sogna. Il sogno del suo Maestro. Che chiama nella notte come un bambino. Perché vuole che quel sogno continui. Amen.

3. Parola di Dio (I Cor 12, 4-31)

(I diversi doni vengono dallo Spirito per l'utilità della chiesa)

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.

4. E' bello stare assieme (Salmo 133)

La solitudine egoistica < non piace al Signore. Dove ci sono due o più persone riunite nel suo nome, e quindi nel suo amore, là è particolarmente sensibile la sua presenza.

Non isolarti, perciò, ma cerca di vivere fraternamente con gli altri.

Com'è bello, come dà gioia
Stare assieme ai fratelli.

E' una letizia come profumo che inebria,
come rugiada che cade dal cielo sull'erba arida.

Questa fraternità è vera benedizione:
la caparra per una felicità senza fine.

